

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Tre ciotole
Regia: Isabel Coixet
Sceneggiatura: Enrico Audenino, Isabel Coixet
Fotografia: Guido Michelotti
Musiche: Alfonso de Vilallonga
Montaggio: Jordi Azategui
Paese: Italia, Spagna
Anno: 2025
Durata: 120 minuti

CAST

Alba Rohrwacher: Marta
Elio Germano: Antonio
Sarita Choudhury: dott.ssa Benati
Silvia D'Amico: Elena
Lorenzo Terenzi: Claudio
Galatéa Bellugi: Silvia
Francesco Carril: Agostino
Sofia D'Elia: Giulia
Aisha Meki: Flaminia

LA NOSTRA RECENSIONE

Tre ciotole, diretto da Isabel Coixet e tratto dall'omonimo romanzo di Michela Murgia, è un film che si muove su un confine delicato: quello tra il racconto di una storia d'amore interrotta e la meditazione sulla fragilità del corpo, sul dolore e sull'elaborazione della perdita. È un film lento, che non cerca l'immediatezza emotiva né la consolazione, ma piuttosto uno spazio di silenzio e di sospensione, in cui i personaggi e lo spettatore sono chiamati a sostare.
La vicenda ruota attorno a Marta e Antonio, una coppia che si disgrega lentamente dopo una separazione apparentemente inspiegabile, in un giorno 'qualunque'. Il film procede per frammenti, per piccoli gesti quotidiani e per assenze più che per eventi, costruendo una narrazione ellittica che riflette lo stato emotivo dei protagonisti. Coixet sceglie una regia molto misurata, fatta di inquadrature intime e tempi dilatati, che restituisce con efficacia la sensazione di smarrimento e di incomunicabilità che attraversa tutta la storia.
Il cibo assume un valore simbolico centrale. Le "tre ciotole" del titolo rimandano a un rituale di cura, a un modo elementare e quasi infantile di nutrirsi quando il corpo non regge più il peso della normalità. "L'uomo è ciò che mangia", viene detto a Marta, citando il filosofo Feuerbach: mangiare diventa quindi un atto problematico, talvolta impossibile, e il rapporto con il cibo si intreccia con quello con il dolore fisico e con la malattia.
È proprio qui che il film trova la sua dimensione più profonda, perché non parla della malattia in modo esplicito o spettacolare, ma la lascia filtrare attraverso i silenzi.
Per la stessa Michela Murgia ogni scrittura è inevitabilmente autobiografica, e questa convinzione emerge con particolare forza se riletta alla luce della sua malattia e della sua morte, avvenuta nel 2023. Anche nel romanzo da cui il film è tratto, la malattia non è mai ridotta a metafora consolatoria: è una presenza concreta, scomoda, che costringe a ridefinire i legami, i desideri, il tempo stesso dell'esistenza.
Murgia ha sempre rifiutato una narrazione edulcorata o retorica del dolore, scegliendo invece la lucidità, l'ironia e una radicale onestà intellettuale: raccontando quello che ci succede, impariamo a vivere. Dopo la diagnosi della sua malattia oncologica, Murgia ha continuato a parlare pubblicamente della morte come parte integrante della vita, vivendo, se possibile, ancora più 'intensamente' di prima.



In *Tre ciotole* non mancano anche momenti di leggerezza e sorpresa: una cartolina autentica di Roma, il quartiere di Trastevere; i *flashback* di un passato felice che riaffiora per frammenti; una dimensione di felicità sulle note di Sant'allegria, nella versione di Ornella Vanoni e Mahmood.
La regista sceglie Alba Rohrwacher ed Elio Germano, affidando loro il cuore emotivo del film. Rohrwacher restituisce al suo personaggio una fragilità vibrante e autentica, mentre Germano ne incarna le contraddizioni e la durezza. La loro intesa scenica, fatta di sguardi e silenzi carichi di tensione, conferisce spessore e credibilità alla narrazione.
La storia d'amore raccontata nel film non è solo una relazione sentimentale, ma diventa il luogo in cui si misura la capacità – o l'incapacità – di restare accanto all'altro quando il corpo tradisce e il futuro si accorcia. La separazione tra i due protagonisti non nasce da una mancanza di amore, ma dall'impossibilità di condividere fino in fondo la paura, la rabbia e il senso di ingiustizia che la malattia porta con sé. In questo, Tre ciotole è un film profondamente onesto, perché rifiuta l'idea romantica che l'amore basti a salvare o a guarire.



Guardato oggi, dopo la scomparsa di Michela Murgia, il film diventa quasi un testamento involontario, non tanto per i contenuti specifici, quanto per lo sguardo che propone: uno sguardo che accetta la vulnerabilità senza trasformarla in spettacolo, che riconosce la fine senza rinunciare alla dignità. *Tre ciotole* è un'opera discreta, a tratti spigolosa, che chiede allo spettatore di rallentare e di ascoltare. Proprio come ha fatto, fino all'ultimo, Michela Murgia con le sue parole e con la sua vita.

Elena Saugo
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Isabel Coixet
LUOGO DI NASCITA: Barcellona (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1960

Ultimi tre film:

2023 • Un amor
2020 • Nieva en Benidorm
2019 • Elisa e Marcela

INTERVISTA ALL'ATTRICE

Come si è preparata per il ruolo di Marta?
Il lavoro con Isabel è stato fondamentale, intenso e anche gioioso. La sua idea di raccontare una storia di dolore riempiendola di luce mi ha guidata. Ho imparato a vivere nelle sue inquadrature non convenzionali. È stato altrettanto importante avere uno scambio con alcune persone vicine a Michela. Prima fra tutte, Chiara Valerio, che già conoscevo. Ci siamo dette poco, ma allo stesso tempo moltissimo. Mi ha regalato un frutto, un cedro, che veniva dal giardino di Michela.

L'ATTRICE



NOME: Alba Rohrwacher
LUOGO DI NASCITA: Firenze (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1979

Ultimi tre film:

2025 • Jay Kelly
2024 • Maria
2024 • Finalmente l'alba

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Bugonia

Scrivo dopo aver visto *Bugonia* in fondo alla classifica della rassegna. Era prevedibile. E non discuto sulla libertà di giudizio dettata dalle diverse anime di noi spettatori. Ma mi auguro che, a posteriori, anche la mente dei detrattori, torni su "opere" come questa: così diverse e così provocatorie, opere che ti schiaffeggiano e ti traumatizzano, ma che ti lanciano un monito di fronte al quale non si può non riflettere. Lo psicopatico che, alla fine, ha visto giusto e il finale che ti ammutolisce, sulle note di quella bellissima ballata che cantava pure Joan Baez e che recita *"Dove sono finiti tutti i fiori?"*, sono per me geniali. Emozioni alla Lars Von Trier, questo Lanthimos. *M.*

Bus 47

Una bella storia di lotta in nome della dignità umana. Dovessi tornare ora nella vivace e colorata Barcellona, dopo aver visto *Bus 47*, la guarderei con occhi diversi: al fantasioso Gaudí e alle affollate Ramblas, affiancherei la storia di questo barrio dimenticato e dei suoi intrepidi e valorosi pionieri, migranti osteggiati nella loro terra. E, nella testa, mi risuonerebbe l'emozionante canzone del "gallo rojo" che non si arrende a meno che non sia già morto. *M.*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. La vita va così.....4,50
2. Tutto quello che resta di te.....4,48
3. La voce di Hind Rajab.....4,46
4. Per te.....4,40
5. Io sono ancora qui.....4,26
6. Per amore di una donna.....4,25
7. Divertimento.....4,18
8. Una figlia.....4,18
9. Il professore e il pinguino.....4,17
10. L'ultimo turno.....4,05
11. Le assaggiatrici.....4,01
12. Bus 47.....3,97
13. Noi e loro.....3,70
14. La degustazione.....3,64
15. Casa in fiamme.....3,44
16. The Life of Chuck.....3,30
17. Bugonia.....3,00

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 22 febbraio, 20.30
lunedì 23 febbraio, 20.45
ULTIMO SCHIAFFO
di Matteo Oleotto
Italia 2025, 101 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 24 al 28 febbraio, 20.45
SONG SUNG BLUE
di Craig Brewer
USA 2025, 132 min
ingresso riservato ai soci

ALTITUDINI S.O.S.B.

lunedì 2 marzo, 20.45
LE CITTÀ DI PIANURA
di Francesco Sossai
Italia 2025, 98 min
biglietto unico a 5 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358